



AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.
L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo dei Medici Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
Gli avvisi ed annunzi, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.
Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

FIRENZE 25 FEBBRAJO

Negli ultimi due numeri di questo giornale abbiamo pubblicato le lettere, che nell'agosto e nel settembre trascorso si diressero i gabinetti di Vienna e di Londra sulle cose d'Italia. Quantunque crediamo che ogni popolo, che vuole esser libero, debba sopra ogni altra cosa contare sulle proprie forze e sul proprio coraggio, confessiamo che da questo carteggio abbiamo avuto cagione di consolarci non poco, perchè da esso apparisce che la causa italiana ha l'appoggio morale di una illustre e potente nazione, che proclama volere rispettati i diritti di tutti. L'Inghilterra dichiara solennemente, che gli Stati italiani sono indipendenti: ciò dichiara anche l'Austria. Ma l'Inghilterra va più innanzi: lord Palmerston fa osservare al principe di Metternich: *che oltre il diritto di propria difesa e propria conservazione evvi pure un altro diritto, che è inerente alla sovranità indipendente, ed è il diritto che appartiene al potere sovrano d'ogni Stato di fare quelle riforme e perfezionamenti interni che possa credere convenienti pel benessere dei popoli che esso governa.* Lord Palmerston dichiara che un *legittimo, profondo ed esteso malcontento* esisteva già in una gran parte dell'Italia, a motivo dei molti difetti notorii e abusi d'ogni sorta che abbondavano nei governi: che per togliere il malcontento ci volevan riforme, che a niuno è permesso di proibirle nè prenderne occasione di guerra. Pare che Palmerston si burla anche un poco di Metternich, poichè dopo aver detto che sembra che alcuni sovrani vogliano e pretendano di esercitare il diritto che hanno di riformare i loro Stati, aggiunge: *Il governo di Sua Maestà spera che il gabinetto piemontese penserà bene di usare della grande influenza politica che l'Austria esercita, legittimamente in Italia nallo scopo d'incoraggiare e sostenere questi principi in sì lodevole impresa.*

Sappiamo come Metternich abbia incoraggiato e sostenuto i principi riformatori. Lo dicono il denaro sparso e i tentativi fatti per la controrivoluzione in più luoghi. I consigli dati dal ministro inglese al ministro austriaco non hanno fatto profitto: invece di rispettare l'indipendenza e i diritti degli Stati italiani, Metternich si prepara ad assalirli e minaccia da ogni parte la guerra. Minaccia noi tutti; è la lega dell'Austria coi Duchi di Modena e Parma: minaccia, l'apparecchio delle armi, e l'ingrossare delle truppe in Lombardia.

Quale deve essere il nostro contegno contro queste minacce? Noi lo abbiamo detto altre volte: dobbiamo prepararci prontamente ed energicamente a respingere gli assalti di chi ci muoverebbe la guerra infrangendo i trattati che sono stati infranti già mille volte, e che si dichiarano inviolabili nel tempo stesso, in cui si fanno i preparativi per violarli di nuovo. Le condizioni presenti sono gravissime, ma la fortuna non arride gran fatto neppure ai nostri nemici. L'Inghilterra dichiarò che non riguarderà con occhio indifferente la violazione dei territorii italiani. La concordia e il pronto volere e l'amore di libertà dei popoli costituzionali opporrà sopra ogni punto formidabili legioni al nemico. In una lotta l'Austria ha sulla sua destra un potentissimo esercito di bravi piemontesi pieni di odio contro lo straniero e ardenti di venire

alle mani: sulla linea del Po incontrerà i popoli dell'Italia centrale, benedetti dalle sante parole di Pio IX, e sostenuti dalla nostra riserva formata colle truppe di Napoli e dell'eroica Sicilia. Al tempo stesso sarà assalita alle spalle dai popoli insorti di Lombardia e verrà molestata dalla flotta napoletana, che manovererà nel golfo Adriatico e aiuterà gli eserciti Piemontesi combattenti nelle pianure lombarde. Nessuno poi si spaventi dell'interruzione che vi è tra gli Stati costituzionali, a motivo dei territorii di Massa e Carrara, occupati dagli Austriaci collegati con Modena. Se non abbiamo libere le vie di terra abbiamo liberissime quelle di mare. Coi vapori Sardi si possono trasportare in un attimo le truppe piemontesi a Livorno, a Civitavecchia. L'interruzione dei territorii di Massa e Carrara può essere a noi cagione d'incomodo, ma non ci sarà mai di gravissimo danno. La lega dei due principi italiani coi nemici d'Italia tornerà solamente a loro rovina: perchè se la vittoria ci arride, i principi collegati collo straniero spariranno dalla superficie italiana. E la vittoria sarà per noi, come sono per noi la ragione e il diritto, purchè ci affrettiamo a collegarci strettissimamente, a sostenere con tutte le forze possibili la nostra santissima causa, e ripetiamo di cuore il giuramento fatto altre volte di volere o vivere indipendenti o morire. L'Italia farà da sè.

UN UOMO IMPICCATO QUATTRO VOLTE

L'avvocato Marocchetti di Biella prese parte a tutte le rivoluzioni scoppiate in Italia sul finire del passato secolo e al cominciare del presente. Dopo il movimento italiano del 1821 si rifugiò in Francia, ed ivi passò fra gli stenti la vita scrivendo libri per promuovere l'indipendenza d'Italia. Ora è tornato in Piemonte, e sebbene vecchissimo d'anni conserva la gioventù del suo spirito, e l'amore ardentissimo della libertà, che lo ha sostenuto in tutte le difficili prove. Quando la città di Biella festeggiò la costituzione piemontese, egli si sentì ringiovanito, vedendo compiuti i suoi antichissimi voti, e diresse ai suoi concittadini un discorso caldissimo, che intitolò *« Parlata ai Biellesi di un vecchio soldato della chiesa militante »*. Il Risorgimento, che fa la biografia di questo degnissimo uomo, si esprime così sulla parte che egli prese all'esultanza del dì 8 febbrajo: *« L'avvocato Marocchetti, cieco ottuagenario, amicissimo della libertà e dell'indipendenza italiana, per cui ebbe tanto a soffrire, partecipò vivamente alla pubblica esultanza, illuminando anch'esso le finestre del suo alloggio, su cui appose la seguente iscrizione: Nunc dimittis servum tuum, Domine, quia viderunt oculi mentis et cordis salutare tuum! Monsignor Losana, dopo aver benedetti solennemente i patrii vessilli, percorse anch'esso le vie illuminate della città, frammischendosi al suo diletto popolo: e nel passare presso la casa del sig. Marocchetti, l'iscrizione latina lo invitò a salutare il veterano della santa causa italiana. Sappiamo che in questa occasione l'avvocato Marocchetti, tornando agli anni della sua gioventù, ricordò lepidamente al vescovo di Biella, che egli, un mezzo secolo fa, venne appiccato quattro volte per la causa d'Italia. »*

PROPOSTA D'UN IMPRESTITO FATTO DAL GIORNALE L'ITALIA.

L'Italia nel suo numero del 22 Febbrajo fa la Proposta di un prestito nazionale in Toscana, per supplire ai bisogni di guerra contro lo straniero che ne minaccia. Si lamenta il patriottico giornale che ancora non siasi provveduto all'armamento, e causa di questa mancanza egli crede esser possa la penuria in cui trovansi il pubblico erario, e inanima i cittadini a concorrere spontanei ad offrire un prestito, che ei chiama sacrificio. Infine il nostro confratello, che molto amiamo per il caldo e patrio amore che ha sempre dimostrato, lasciandosi trasportare più dall'ardente fantasia che dal freddo esame dei fatti, si scuora sembrandogli che l'universalità dei cittadini sia stata più dedita a festeggiamenti che alle opere utili alla difesa dello Stato.

Noi valutiamo i fatti in diversa sentenza, e solamente concordiamo coll'Italia in questo, che dovendosi fare un prestito si faccia nazionale, aprendo un libro d'imprestito cui concorrano tutti i cittadini, come anche fece il Piemonte molti anni or sono.

Ritornando ai fatti diremo in prima, che se tuttora non è ordinato l'esercito come si desidera, ciò non deriva dall'essere stata esausta la finanza, ma . . . specialmente . . . della Guerra. Ogni volta che sembrò la Toscana minacciata dallo straniero, fu dappertutto un volontario correre all'armi, e non si seppe profittare di quell'entusiasmo.

Noi sappiamo dove era un bravo sperimentato generale, veramente idoneo a condurre un esercito, e questo non fu chiamato come convenivasi ai servizi dello Stato. Noi sappiamo dove erano bravi e valorosi ufficiali di cavalleria che pugnarono negli eserciti di Napoleone, e questi non furono chiamati per riordinare ed ampliare quest'arme.

La Finanza dello stato non è esausta, e anzi la Toscana ha ottimo credito, e sapendoli ritrovare, ha in se stessa innumeri mezzi di finanza.

Se abbiamo fatti dei festeggiamenti, abbiamo ancora sudato sotto le armi, e il bel contegno della Guardia Civica è prova che non si risparmiar fatiche. Noi pensiamo che l'Italia, piuttosto che a risvegliare l'ardore nei cittadini, nei quali non mai venne meno, più efficacemente potrebbe stimolare . . . ad occuparsi . . . delle cose di guerra, e segnatamente di riordinar l'esercito, invece che di . . . confini, essendo che la salute degli Stati stia prima di tutto in un esercito regolare e condotto con sapienza strategica. Non manca al Governo in questa materia che l'intelligente volere. Fece or son pochi di un appello ai volontari, e da per tutto molti s'iscrivono e già nei primi giorni reputiamo non possa esser minore dei 5000 il numero dei valorosi. Ma egli si adopri altresì, perchè, come è giusto, coi bravi volontari concorrano alle militari discipline quelli che destina la sorte alla difesa della patria.

Se poi veramente il pubblico tesoro ne abbisogni, apra un prestito nazionale, e tutti correremo a coprirlo.

Il buon volere e l'ardore sono nei cittadini, ma preghiamo che . . . di chi conduce le cose nostre, non voglia smorzarli.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA — Ci scrivono da Chianni: La Costituzione fu qui festeggiata il dì 20 con bandiere, con corone di alloro, con suono generale di campane e con

spari di gioia. Si Cantò solenne Te Deum, v' intervennero la civica, tutti gli impiegati municipali e immenso popolo. Il degno Piovano Giannini mosso da tanto entusiasmo, improvvisò un discorso pieno di religiosa libertà, di patriottismo e di amore fraterno.

Nel giorno appresso si piansero i trucidati fratelli di Lombardia, e si fece loro splendido funerale a cui intervenne la civica in uniforme, il clero del paese e quello del vicino Rivalto, e molti uomini e donne con cipressi in mano e altri segni di lutto. Il Piovano anche qui diceva calde parole e mostrava che il delitto dei trucidati fratelli era l' amor seguito dall' impulso di libertà dato da Pio IX. Sopra la porta della chiesa e sul catafalco si leggevano belle iscrizioni. Anche le donne vollero celebrare questi fatti, e precedute dalla civica si recarono in plutone alla Chiesa della Madonna a far voto alla Regina dei Martiri.

S. Sofia: I Possidenti di questa terra animati da un sentimento di carità verso i poveri, distribuirono, dal 23 marzo al 26 giugno 1847, una quantità di farina per l' ammontare di scudi Romani 136 e baj. 20.

Noi non possiamo che far eco alle giuste lodi, che sono meritamente tributate all' animo filantropico di quegli abitanti, animati dalle speranze, che il loro esempio trovi facili imitatori.

STATI SAUDI. — Dalla Concordia:

Torino. La sera del 20, tre mascalzoni armati di falce gridavano sotto i Portici di Po; e fra le grida avvanzate si udì — Viva Radetski — il qual grido fece tosto comprendere donde venisse la loro parola — Eran vestiti da Contadini, ma la loro favella gli mostrava non dei nostri paesi. Tosto gli si fu sopra, e in breve condotti prigioni; ma uno di questi sciaurati ferì colla falce un ufficiale.

Già da due Domeniche nella Chiesa del SS. Cuore di Gesù, sale sul pulpito un non so chi, a predicare che il secolo presente è incamminato per una cattiva via, e guai a quelli che assecondano le presenti idee, le quali non possono a meno di condurre Dio sa dove ec.

Ieri 21 febbraio fu definitivamente nominata la Commissione per compilare la legge elettorale. Essa fu composta come segue:

- Presidente. Conte Cesare Balbo, della R. Accademia delle scienze.
- Membri S. E. il Conte Gallina, Presidente de' R. archivi,
- » Il Conte Cristiani, Presidente del Senato.
- » Barone Demargherita, Consigliere alla R. corte di Cassazione.
- » Cav. Ferrari, Consigliere ivi
- » Professore Cav. Ercola Ricotti, della R. Accademia delle scienze.
- » Conte Cammillo Cavour.
- » Avvocato Sireo, Decurione di Città.
- » Conte Ponza di S. Martino, Segretario di Stato all' interno.

Il giorno di domenica (27), spunterà sulla città di Torino fra la gioia e il tripudio d' una festa nazionale. Il sommo beneficio spontaneo dello statuto rappresentativo, ha toccato di riconoscenza ogni cuore, per Colui che magnanimo lo largì ai suoi popoli. E i popoli, che non sono mai ingrati, colla comune esultanza, mostrano di comprendere l' importanza del solenne avvenimento. I fratelli di tutti i comuni dei Regii Stati, vogliono esser uniti ai fratelli, e Torino, in quel giorno memorando nell' avvenire, gli raccoglierà tutti entro le sue mura.

Il rimbombo delle artiglierie sarà il segnale d' unione ai cittadini, alla cui testa starà il Corpo Decurionale, col quale assisteranno a solenne Te Deum.

Tutto il giorno sarà giorno di gioia non più provata, chiuso dalle magiche note dell' innò nazionale in onore del Re subalpino.

Aosta. Persona che merita tutta la fede, racconta esser qui capitato un individuo sospetto, che ebbe varie conferenze col Vescovo e co' Canonici, e predicava essere lo Statuto ingannevole, fittizio, nocivo ai popoli ec. ec. La popolazione voleva compensarlo delle sue amevoli cure, ma esso avvertito evase in tempo dall' Albergo ove dimorava.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Dall' Opinione:

Milano. La gran rabbia della polizia e del governo contro la questua fatta dalle nostre signore, deriva da ciò che essa distrugge il sistema di Gallizia, che da tanto tempo cercano d' introdurre anco tra noi, sollevando i contadini ed il popolo contro i signori; di ciò io ho avuto prove irrefragabili, e se non fosse timore di compromettere i proprietari, ti potrei citare i nomi di varj villaggi e cascine, ove mi fu raccontato dagli stessi contadini in qual modo si cercava di

insinuar loro questa idea di rivolta, per mezzo degli agenti di polizia che in questo caso sono i venditori ambulanti al minuto (barouette), i suonatori ambulanti, e gli stessi gendarmi e guardie comunali; vedi in questo modo che demoralizzazione si sparge anche nella campagna! A noi tocca perciò in ogni modo adoperarci in senso contrario: è questo un dovere che ogni proprietario si è assunto coi propri contadini; ma l' assicuro che il pericolo è stato grande più di quello che si sappia comunemente; e per ora pare che il grosso buon senso della popolazione abbia trionfato delle mene della polizia.

A Bergamo, a Cremona, a Padova, a Brescia continuano gli arresti: le truppe stanziate in gran numero nei nostri villaggi e borghi mettono il disordine dappertutto, rubano a man salva.

— 22 febbraio. Dal Corrier Mercantile:—

Da parecchi giorni l' aspetto di questa e delle altre città lombarde era terribile per cupa, minacciosa tristezza, solo rotta dalle violenze e dagli scontri parziali.

Il Governo teme assai. Dopo la promulgata legge di polizia fa e fece imponenti sviluppi di forze. Dappertutto armi; sentinelle che sparano al primo sospetto; cannoni appostati; le vie deserte: chiuso per tutto; paralizzati gli affari; dolore e rabbia in tutti gli animi. Ogni momento un tristo annunzio, un pauroso allarme dalle campagne. Così non si può durare.

Insieme alla Notificazione si diramò una Circolare a tutti i parrochi, tenendoli responsabili d' ogni disordine proveniente dal suonare a stormo.

NOTIFICAZIONE

Nel Proclama 9 gennaio p. p. SUA MAESTA' si è degnata di manifestare la dolorosa sensazione in Lei prodotta dall' agitazione in cui trovavasi il Suo Regno Lombardo-Veneto per opera d' irrequieti individui, che istigati dall' estero e mossi da mire interessate tentano sconvolgere il presente ordine legale delle cose, dichiarando in pari tempo, essere Sua ferma volontà di tutelare la sicurezza e quiete interna ed esterna del detto Suo Regno con tutti quei mezzi che la Provvidenza Le ha dato, memore de' suoi doveri di Sovrano, fra i quali è primo il vegliare al bene dello Stato e alla tutela dei fedeli Suoi Sudditi. Or rendendosi necessario che tanto il potere giudiziario, quanto le Autorità di Polizia siano munite di quella maggior forza, che i bisogni del momento, e l' importanza dell' ufficio loro richieggono, SUA MAESTA' ha ordinato, che per tutte quelle azioni che turbano la pubblica tranquillità, e sono punite dalle vigenti Leggi, abbia luogo una procedura sommaria secondo le norme che si pubblicano contemporaneamente alla presente coll' altra Notificazione in data d' oggi, n. 5901 - 499.

Oltre alle azioni contrarie all' ordine e alla tranquillità, che sono contemplate dalla parte I e II del Codice penale, altre pur v' hanno, che, per se stesse innocue, possono assumere un carattere pericoloso in tempi di politica agitazione, come il presente. In tal caso è, e fu sempre dovere della Polizia d' intervenire o prevenendo simili azioni, o reprimendole.

Per porgerle i mezzi necessari all' adempimento di questo suo ufficio, e garantirle dalla taccia di atti arbitrarj, si notificano a sensi della SOVRANA RISOLUZIONE 13 febbraio 1848 le seguenti disposizioni:

Ogni qual volta un' azione per se stessa innocua, a cagione d' esempio, il portare certi colori, o il metterli in vista, il portare certi distintivi o segnali, il cantare o declamare certe canzoni o poesie, l' applaudire o il fischiare certi passi di un' azione drammatica o mimica, l' affluire ad un dato luogo di convegno, il dissuadere dal trattare con certe persone, il far collette o il raccogliere sottoscrizioni, e così via, assume il carattere di una dimostrazione politica, contraria al vigente ordine legale, l' Autorità politica della Provincia ne pronuncia il divieto.

Ciò ha pur luogo per quelle riunioni in luoghi pubblici o privati nelle quali si rende manifesta una tendenza ostile al detto ordine, per ciò, che per massima notoria vi si annettano soltanto persone conosciute come adette ad un dato partito, o altre se ne escludono del partito contrario.

Lo stesso vale se taluno con intenzioni sovversive dell' ordine tenta di limitare l' altrui libertà individuale con minacce, scherni, rampogne od ingiurie.

Il divieto di tali azioni può ordinarsi dalle Autorità di Polizia secondo le occorrenze, o

a) mediante ingiunzione da farsi al solo incolpato; ovvero

b) pubblicando il divieto per tutto un luogo, Distretto o Provincia, come obbligatorio per tutti.

In ambedue i casi si aggiunge al divieto una comminatoria.

Nel primo caso a) la pena comminata consiste: 1.º In una multa che può giungere fino alle diecimila lire austriache a vantaggio della Casa di ricovero o d' altra Causa pia del luogo;

2.º Nell' allontanamento dal luogo dove si commise la contravvenzione, senza alcuna limitazione intorpo a quello dell' ulteriore dimora;

3.º Nel confinare chi si è reso colpevole della contravvenzione in un dato luogo del Regno Lombardo-Veneto o fuori di esso, sotto la sorveglianza della Polizia;

4.º Nell' arresto, nella misura stabilita dal § 89 della II parte del Codice penale;

5.º Trattandosi di persone che non hanno la sudditanza Austriaca, senza riguardo al tempo di loro dimora negli Stati Austriaci, nello sfratto da tutte le Provincie della Monarchia. Quale di queste pene debba applicarsi nei singoli casi,

dipende dalle circostanze dall' essere più o meno pericoloso e il contravvenitore, per lo che senza voler stabilire una progressione, come rimette la decisione alle Autorità di Polizia. Nel secondo caso b) la sanzione del divieto generale ha luogo per la misura penale contenuta nel § 89 della II parte del Codice penale; tuttavia le Autorità di Polizia sono autorizzate a sostituire in casi speciali alle pene portate dal citato paragrafo, quelle di cui si è detto agli articoli 1.º 2.º 3.º

Il divieto comincia ad avere effetto per la sanzione penale riguardo ai divieti indicati nella lettera a), immediatamente dopo firmato il processo verbale d' intimazione, da assumersi di volta in volta sopra tali divieti, e da conservarsi poi presso l' Autorità provinciale di Polizia, e riguardo ai divieti indicati alla lettera b) ventiquattro ore dopo che il divieto sarà stato pubblicamente affisso nei luoghi a ciò destinati.

La procedura penale ha luogo come nelle contravvenzioni di Polizia, che non sono comprese fra le gravi trasgressioni politiche. L' Autorità provinciale di Polizia pronuncia la decisione, contro cui si può produrre reclamo alla Presidenza del Governo, non più tardi però delle ventiquattro ore dall' intimazione della medesima.

Il reclamo non toglie che, prima che non sia evaso, l' Autorità provinciale di Polizia non possa dare quelle disposizioni che troverà opportune, affinché nè il condannato possa di nuovo incorrere nella stessa contravvenzione, nè sottrarsi all' esecuzione della pena.

Ordinando la pubblicazione del e presenti misure di rigore, rese necessarie dall' urgenza delle circostanze, Sua Maestà confida che i tranquilli abitanti del Regno Lombardo-Veneto non vi ravviseranno che un nuovo atto di paterno provvedimento per la repressione di uno spirito di vertigine insinuatosi dall' estero e fomentato da alcuni turbolenti, o imprudenti, o protervi, il quale minaccia da vicino la tranquillità morale e il materiale ben essere del Regno Lombardo-Veneto. Ne esse hanno a far dubitare dei paterni sensi di Sua Maestà verso i suoi sudditi del Regno Lombardo-Veneto, poichè la loro severità può colpire soltanto coloro che dopo la pubblicazione della presente non dimetteranno i colpevoli loro raggi contro l' ordine sociale e lo Stato, invece di riporre la loro fiducia nel paterno cuore di Sua Maestà; sempre disposto di provvedere al bene de' suoi sudditi.

Tanto si porta a pubblica notizia per corrispondenti effetti.

Milano, il 22 febbraio 1848.

IL CONTE DI SPAUR, GOVERNATORE

NOTIFICAZIONE

Sua Maestà I. R. A. in considerazione dello stato in cui trovasi il Regno Lombardo-Veneto, e nella mira di assicurare la dovuta obbedienza alle leggi, ha trovato con Sovrano rescritto 13 corrente di ordinare la promulgazione per tutto il Regno Lombardo-Veneto della norma di procedura abbreviata, come è stata sancita dalla Sovrana risoluzione 24 novembre 1847 qui unita coi casi di alto trattamento e per altri casi di perturbata tranquillità pubblica.

Le preaccennate Sovrane Disposizioni si recano a pubblica notizia per corrispondenti effetti.

Milano, il 21 febbraio 1848.

IL CONTE DI SPAUR GOVERNATORE

DUCATO DI MODENA — Modena. Ci scrivono:

Ogni giorno crescono le nostre miserie, e siamo a tal punto, che l' umana natura non è più capace d' imporsi ulteriori sforzi. Che dirvi? tutto sarebbe poco, e la più animata pittura de' nostri mali, sarebbe una pallida e slavata miniatura. Noi siamo interamente Sudditi Austriaci a maschera levata. Ora i Tedeschi sono entrati su quel di Massa e Carrara: povere popolazioni! Noi intanto, dopo la partenza del dolcissimo nostro Duca per Vienna, stiamo di giorno in giorno, attendendoci il regalo d' un Decreto di Reggenza presieduto dall' Arciduca Ferdinando.

AI POPOLI COSTITUZIONALI D' ITALIA I SUDDITI ESTENSI

Ecco il seguito della famosa notificazione 8 novembre 1847: In giunta sopra la derrata.

IL CONSIGLIERE DI STATO INCARICATO DEL MINISTERO DI BUON GOVERNO GOVERNATORE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI MODENA

NOTIFICAZIONE

L' esaltazione promossa dai recenti avvenimenti politici di alcuni paesi d' Italia, e l' impulso, che all' appoggio di essi vuol darsi anche fra noi all' esigenze illegali, so io ormai autentici da varj fatti, e resi sotto tutti i rapporti troppo manifesti, che un ulteriore silenzio potrebbe da una parte trarre in inganno i buoni che pur formano la maggioranza dei sudditi Estensi, e porgere dall' altra alla Fazione dei tristi la falsa idea della indifferenza, e della oscuranza del governo.

È perciò che, avuta anche la Sovrana Mente, il Ministero di Buon Governo, servendo sempre al proprio istituto di prevenire, prima di discendere alla dispiacevole parte di punire

e facendo seguito alla precedente Notificazione dell'8 novembre 1847, contro gli attrupamenti, intendo oggi far sentire a chiunque, che ogni dimostrazione di ostilità o indifferenza tendente al susseguo scopo, non solo in fatti, ma anche in detti, e coll'uso ed abuso di abbigliamento, che per loro natura, foggia ed aggregazione di colori, importino distintivo politico, simbolo o segno di convenzione, come la circolazione, contrattazione, e confezione dei medesimi sono severamente proibiti, e nella misura degli attentati in odio e pregiudizio della sovranità designati ad esser con ogni mezzo repressi, ed al massimo rigore della Legge.

Modena dal Palazzo del Ministero di Buon Governo il 19 febbraio 1848.

MARCHESE LUIGI DE BUOI
Bartolinasi Conte Carlo Francesco Seg.

Mentre non v'ha cuore, che non alzi al Cielo un voto di affettuosa inesprimibile riconoscenza, perchè la legalità e il diritto sono posti sul seggio da tanto tempo usurpato dall'arbitrio, qui si proclama la brutale violenza.

E sapete quali sono i fatti che hanno costato l'impulso anche fra noi alle esigenze illegali? non una prova pubblica, non un plauso rumoroso, ma la gioia del volto, lo stringersi fraterno delle destre, lo scoprirsi d'ognuno passando dinanzi alla casa di quel Dio, che versa le sue misericordie sulla terra del dolore.

Or bene, chi implora benedizioni sopra l'augusto capo dell'immortale Pio IX, chi si fregia il petto della adorata sua effigie, è un tristo, un fazioso; 18 milioni d'abitanti, 4 teste coronate sono impudentemente accusati di trarre in inganno la maggioranza dei buoni!

Oh! voi che potete lodare Iddio colla verità, dite al mondo che se all'ombra dei trattati del 1815 si può così svergognatamente pretendere di soffocare ogni generoso sentimento, si può, a chi innocentemente s'allega, minacciare la morte, che è la pena da noi inflitta a chi attenta nulla in pregiudizio della sovranità, e l'allietarci è appunto un atto da facinoroso; quei trattati che formano il diritto internazionale delle genti europee, debbono cedere posto alle leggi di natura che qui si conculcano. Consegnate voi alla memoria dei posteri i nomi di un March: Giuseppe Bolza, di un Conte Lodovico Poppi, dei fratelli Cav. Luigi e Giuseppe Fonsi, del Conte Neuman, del March. Luigi De Buoi i quali col loro consigli trascinano un principe alla propria mina e all'eccidio d'innocenti popolazioni.

No, lo giuriamo a Pio, noi vi siamo fratelli non solo pel dolce nostro idioma, ma pei sentimenti. La vostra felicità ci ha commossi a sensi di nuove purissime gioie. Chiedete al sommo Gerarca, se la sua benedizione non deve piovere anche su di questa misera terra?

Pubblicate almeno questo giustissimo lamento.

Tenete atto di questa ingenua dichiarazione di nostra innocenza; e sia questa la protesta contro tutti gli eccessi di una feroce brutalità. Che se ci spingono a disperazione, deh non ci rimproverate di aver noi insanguinato il risorgimento d'Italia, che in casa vostra si è operato splendidissimo come il sole nostro, che tutti ci scalda.

Modena 19 febbraio 1848.

I VOSTRI FRATELLI DI MODENA

REGNO DELLE DUE SICILIE. — Napoli.

È debito nostro l'annunziare che i Francesi residenti in questa Città, hanno voluto generosamente aprire una sottoscrizione per soccorrere ai poveri. Questo tratto non può lasciarsi passare senza tributo di belle lodi.

Palermo li 19 Febbrajo 1848

Il Comitato Generale che durante la guerra non potè esclusivamente occuparsi della pubblica sicurezza, stabilisce provvisoriamente le norme della Giustizia Penale, come pubblica garentigia, sperando che questo Popolo magnanimo si asterrà da ogni colpa, poichè i reati sono contrari alla Religione, alla Morale, alla Giustizia, alla Santa causa della Libertà.

Il Comitato provvederà al più presto all'ordinamento provvisorio della Giustizia Civile, affinchè sparissero tutte le tracce della guerra, e si accrescesse la pubblica prosperità. — Però suo primo pensiero è convocare al più presto possibile il General Parlamento in Palermo, e si stimerà felice, allorquando depositerà i destini della Sicilia nelle mani di tutti i suoi rappresentanti.

Il Comitato generale di pubblica sicurezza, o difesa, che ha assunto il Governo provvisorio, ha stabilito quanto segue:

1. Dal di della pubblicazione del presente regolamento l'amministrazione della giustizia penale ripiglierà il suo corso in tutta l'Isola; secondo le norme provvisorie seguenti, e sarà amministrata dai Tribunali criminali, dai giudici comunali: in quelle città ove esistevano più circondari, dai giudici di quartiere; finalmente dai supplenti Comunali. Ne' giudizi correzionali, i giudici Comunali e di quartiere saranno assistiti in Palermo da uno degli aggiunti a Senatori, in tutte le altre città del Regno dalla persona designata dai rispettivi Comitati, tanto i giudici comunali che di quartiere, quanto i tribunali criminali saranno assistiti dagli avvocati cancellieri, vice-cancellieri, uscleri ed altro.

2. Le attribuzioni o residenze di questo Magistrato saranno quelle stesse, che avevano i già cessati Magistrati, a quali restano rispettivamente sostituiti, ed i giudici che lo occuperanno godranno gli stessi onoramenti di prima.

3. Restano però revocati i dispotici, ed esorbitanti poteri della Polizia ordinaria; dovendo la conservazione dell'ordine o della sicurezza pubblica, risultare unicamente dall'amministrazione della

giustizia, e dalla vigilanza de' Magistrati, della guardia e dell'esercito nazionale, e delle squadre autorizzate dai Comitati.

4. A tutte le leggi, o disposizioni legislative, o regolamentarie, che finora si sono osservate, si dà provvisoriamente vigore sino a quando il potere legislativo costituzionale avrà dato le sue disposizioni. Però tutte le leggi penali, e di rito penale posteriori al Codice, suggerite evidentemente dall'impulso di reagire contro le tendenze liberali del popolo, e che introdussero nuove penalità, ritti abbreviati, o pene più gravi di quelle stabilite sugli stessi reati dal Codice non saranno affatto nè applicate, nè osservate. Però tutte le penalità relative all'esportazione delle armi rimangono sospese, e quelle sulla stampa abolite.

5. Le decisioni, sentenze ed ogni atto giudiziale, o pubblico porteranno la semplice intestazione. « In nome della legge ».

6. I Comitati delle città, e comuni provvederanno sollecitamente alla nomina de' giudici, che devono occupare le Magistrature residenti nelle rispettive città, e Comuni; nominando però soli Siciliani, e rieleggendo quegli antichi giudici Siciliani, che non demeritarono la pubblica stima, passeranno i Comitati notizia dell'elezioni fatte al Comitato generale, i Comitati de' capovalli direttamente, e quelli delle altre città, e comuni per organo del Comitato dei capovalli.

7. Nelle città, e comuni dove le antiche prigioni non si trovano in istato di poter servire, o di potersi immediatamente ristorare, i Comitati rispettivi designeranno un luogo opportuno da servire provvisoriamente per prigione pubblica.

8. Gli impiegati dell'ordine giudiziario restano tutti conservati, salvo a' Comitati rispettivi il dritto di destituire i soli perversi, e rimpiazzare i mancanti.

9. I Capi, ed Ufficiali della guardia Nazionale, l'esercito Nazionale, ed i Capi delle squadre autorizzate presteranno prontamente, ed assiduamente a' Magistrati tutta la forza della quale saranno richiesti tanto per la loro custodia, che per l'esecuzione delle decisioni, sentenze, mandati, ed ordinanze da loro emanate.

Inoltre il Comitato generale ha emanato le seguenti disposizioni relative alla sola città di Palermo.

1. Per pubbliche prigioni in Palermo resta sino a nuove disposizioni destinato il locale detto della Quinta Casa che sarà subito riparato.

2. Il Tribunale criminale sederà per ora nell'Aula ch'era assegnata alla prima camera della G. C. Civile, ed il Custode della legge d'accordo cogli altri capi di collegio resta facoltato a scegliere nel palazzo de' Tribunali un luogo adatto per la sua segreteria, e per cancelleria.

3. I giudici di quartiere, finchè non saranno pronte le case de' giudicati qualora non si trovassero in istato da poter servire immediatamente lavoreranno e daranno udienza nelle case di loro abitazione, e nelle case di loro scelta, purchè fosse dentro l'ambito de' rispettivi quartieri.

10. Gli uffici del registro le conservazioni delle ipoteche, le camere notabili, i notai, ed ogni altro ufficio pubblico, che avesse rapporto coll'amministrazione della giustizia riprenderanno subito il loro esercizio provvisorio, intestando gli atti in nome della legge.

Comporranno provvisoriamente il Tribunale Criminale della Valle di Palermo:

Presidente Sig. D. Stefano Tamajo.

Giudici Sig. D. Rosario Pasciuta.

D. Vittorio Barbera.

D. Calogero Crisafulli.

D. Giuseppe Martino

D. Gaetano Parlato.

D. Giambattista Ponte.

D. Pietro Crispi.

Custode della legge. D. Giuseppe Pinelli.

Sostituto. D. Giuseppe Galatolo.

Giudici di Quartiere. Palazzo Reale Michele Giarrizzo.

Tribunali D. Giovanni Ardizzone.

Monte di Pietà D. Giuseppe Denaro.

Castellamare D. Gaetano Ralmo.

Molo D. Ferdinando Scoppa

San Lorenzo D. Emanuele Pandolfina.

Porracci D. Raffaele Accapulo.

Orto Botanico D. Paolo Paternostro.

Baida D. Giuseppe Benigno.

Supplenti Palazzo Reale. D. Luigi Mazza

Tribunali D. Francesco Ruggieri

Monte di Pietà D. Nicola De Vincenti

Castellamare D. Vincenzo Cortese

Molo D. Salvatore Iannelli

San Lorenzo D. Francesco D'Onofrio

Porracci D. Antonio Garajo

Orto Botanico D. Giambattista Ruffo

Baida D. Salvatore Nicoletti.

Il Presidente del Comitato Generale

RUGGIERO SETTIMO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Parigi. Camera de' Deputati. Adunanza del 17 Febbrajo:

Si è sempre sulla discussione del progetto di legge sul budget 1845. I primi Capitoli del Ministero degli affari esteri, e della guerra, sono già stati votati. Il Deputato Larabit interpellò il Ministro della guerra, sig. Trezel, sulle armi spedite al Sonderbund. Il Ministro ricusa di dare qual-

siasi spiegazione. La Camera passò al budget del Ministero di Marina. — La discussione a domani — La seduta è levata.

— Al Castello di Vincennes si dispone tutto, come per un assedio. Tutti gli ordini, dovrebbero naturalmente emanare dal Ministero della guerra; ma in questi tempi di scompiglio, è il futuro gran Maestro dell'Artiglieria, il Duca di Montpensier, che dà e firma ordini. Ecco copia d'uno di quest'ordini:

«Rilasciare, per urgenza, dai Magazzini di Artiglieria di Vincennes, per essere sul momento spediti alla scuola Militare a Parigi, gli oggetti e munizioni seguenti: Le batterie d'Artiglieria da Campagna, con cassoni provvisti, 20 cassoni parimente provvisti per l'infanteria, 300 scatole a mitraglia, 400 petardi, un Cassone di fiaccole per la notte.

Firmato A. D'ORLEANS.

Parigi. — Ci è assicurato che nel consiglio de' ministri si trattò di creare la carica di Governatore di Parigi; e che questa sarebbe conferita al maresciallo Bugeaud.

— 18 febbraio. Le voci sparse sul cangiamento del ministero da ieri in qua vengono prendendo maggior fondamento; sembra alle Tuilleries s'incominci a sentir la difficoltà delle attuali condizioni. Vuolsi anche il signor Guizot abbia dichiarato d'essere pronto a rassegnare il portafogli, appena si sarà formata una nuova amministrazione. Il conte Molé ieri fu chiamato dal Re; ma egli dicesi abbia confessato che nello stato d'irritazione in cui trovansi gli animi, non potrebbe accettare l'incarico di formare un Ministero se non alle condizioni seguenti: sciogliere le camere: pubblicare un programma in cui il nuovo gabinetto desse parola di presentare alle Camere la Riforma elettorale e la Riforma parlamentaria: non ammettere nel nuovo Ministero pur uno dei membri presenti. Sembra che siffatte condizioni non siano state accettate, e che le negoziazioni siano state rotte almeno per adesso.

— Leggiamo nel Giornale dei Débats!!!

Sull'esempio del re di Napoli e del re di Piemonte, il Granduca di Toscana ha dato a' suoi Stati un governo rappresentativo. Nell'annunziare che il Piemonte s'era associato alla gran famiglia Costituzionale, noi dicevamo, non ha guari, che la Toscana non tarderebbe a seguire l'impulso divenuto irresistibile. Noi vedevamo colla più grande soddisfazione i Principi Italiani, che s'erano già iniziati alle più utili riforme, concedere a' loro popoli costituzioni politiche le più consentanee all'attuale progresso, e noi dobbiamo dal nostro lato felicitarli d'aver accordato oggi spontaneamente, ciò che in breve loro sarebbe stato impossibile di ricusare.

In questo come in molte cose, il conoscere il momento, è il più importante. Non solo si tratta di fare il bene, ma conviene farlo a tempo opportuno. L'esempio del Re di Napoli, che, mettendosi, improvviso alla testa del movimento, e cedendo a' suoi Stati la Costituzione, proclamandone le basi, è divenuto l'idolo de' suoi popoli, ed ha le mille volte rafforzato il suo governo, deve incoraggiare tutti i Principi riformatori, a realizzare, senza frapporre indugio, i progetti di miglioramento che hanno divisati. Noi speriamo che il governo Costituzionale, non tarderà a cominciare le sue funzioni a Napoli, a Torino a Firenze, e siamo convinti che il popolo italiano, mostrerà, nell'esercizio dei diritti politici i più elevati, quelle eminenti qualità, che nelle più grandi epoche gli hanno meritata la stima e l'ammirazione del mondo.

GRANBRETAGNA. — Londra. Camera dei Comuni. Tor-

nata del 15 febbraio. Il Risorgimento ne dà il seguente sunto: Si trattò delle relazioni diplomatiche intavolate tra l'Inghilterra e la corte di Roma. A quel proposito il sig. Flindley domandò se lord Palmerston avesse alcuna difficoltà a far conoscere alla camera ciò che era accaduto tra lord Minto e la corte di Roma. Lord Palmerston asserì che la missione di lord Minto era affatto priva di carattere diplomatico. Egli portava tuttavia con sé delle credenziali pei poteri di Sardegna, Firenze e Napoli. Il dott. Bowring fa la proposizione che si comunichino alla camera copie ed estratti delle corrispondenze relative all'unione commerciale degli stati italiani. Disse che grandi ed importanti avvenimenti succedevano in Italia. Mentre questa contrada aveva diffuso la luce e la libertà sulle altre contrade, essa era trascurata da secoli; ma godeva nel vedere che finalmente si era desto il pubblico spirito e che il popolo adoperava valorosamente per liberarsi dal despotismo che lo aveva oppresso sì lungo tempo. Non poteva concepire con qual titolo il principe Metternich s'immeschiasse nella libertà italiana, e sperava che non gli verrebbe fatto di soffocare i generosi impulsi del popolo. Il nobile segretario dell'estero, nel suo dispaccio in risposta a quello del principe Metternich ha resa giustizia al popolo italiano ed al presente capo della chiesa romana che aveva manifestato il desiderio di attuare le riforme e i miglioramenti che il popolo italiano aveva diritto di possedere. Il nobile lord aveva reso giustizia all'uomo ammirabile che era stato messo a capo del governo pontificio. Il suo avvenimento a quel governo era stato una felice ventura per l'Italia. Egli aveva esercitata la sua influenza collo scopo di allontanare alcuna delle cause di lagnanza nel popolo e sperava che il pontefice,

assistito da altri poteri, potrebbe agevolmente rimuovere i molti mali che soffriva il popolo non solo a Roma, ma a Napoli. Non desiderava che il suo paese intervenisse in ciò che concerne gli affari interni di altre contrade, ma quel desiderio di non intervenire non era incompatibile coll'espressione della più viva simpatia del paese verso gli oppressi, contro gli oppressori. Il movimento di libero commercio della Toscana sembra dover arrecar gran bene alla Penisola italiana. Egli era bene che Roma avesse potuto così controllare lo spirito italiano, e ottenerne qualche sicurezza che que' principi non andrebbero perduti, ma che si finirebbe con un sistema di governo rappresentativo. L'influenza di Pio IX cessa naturalmente colla sua vita, ed è perciò interesse di questa contrada di stabilire sopra permanente base le costituzioni delle diverse parti d'Italia. Nel movimento verso il libero commercio che ha luogo in Italia, la Sardegna avrebbe la stessa posizione che ha la Prussia verso il Zollverein, e non dubitava che la costituzione non verrebbe accolta al popolo. La Toscana aveva sempre eccitato il più vivo interesse, e la sua influenza si era largamente diffusa; essa aveva contribuito più ch'ogni altra provincia al lustro dell'italiana letteratura. Di Napoli egli parlava con un po' d'apprensione: ma non dubitava che finalmente il re, meglio avvisato da ciò che accadeva intorno a lui, non fosse per unirsi colle altre provincie italiane. In riguardo alla Sicilia dovevasi pensare che eravisi bensì versato alquanto sangue, ma che l'Inghilterra era stata la prima a destare l'amore della libertà nel cuore dei Siciliani. Lord Bentinck non veniva nominato dai Siciliani senza profondo rispetto. Felicissima era l'idea di una lega commerciale in Italia: poichè col sentimento nazionale dell'Italia si associava il sentimento locale, che non avevasi a sprezzare; diverso essendo quello dei Siciliani da quello dei Toscani, e questo da quello dei Lombardi e Romani. L'idea di un regno unito in Italia era affatto chimera, un sogno. L'esempio della Germania doveva star davanti agli occhi degli Italiani, nei loro regolamenti commerciali, e quindi non dubitava che non fosse per rinnovarsi la gloria commerciale dell'Italia. Genova, Livorno, Venezia, quelle grandi fiere del commercio vedrebbero nuovamente gli splendidi giorni che si associavano alla loro romanzesca istoria. Non sapeva se il suo nobile amico (lord Palmerston) fosse in istato di far alla camera qualche comunicazione a tal riguardo: ma di ciò era convinto, che la cosa si poteva lasciar liberamente nelle mani del nobile lord, e perciò senza trattenere ulteriormente la camera chiedeva licenza di far la proposizione di cui aveva data notizia.

IL VISCONTE PALMERSTON. Il mio onorevole amico ha senza dubbio diretta l'attenzione della camera verso alcuni dei più notevoli ed interessanti avvenimenti dei nostri tempi. Egli è impossibile ad ognuno l'espone i progressi che fanno in Italia le opinioni e le istituzioni costituzionali senza provarne il più vivo e profondo interesse. L'Italia non è soltanto una delle più interessanti contrade a causa della sua speciale posizione, ma si può dire che la sua istoria è la più memorabile di quante mai furono sulla terra, poichè l'Italia soggiacque ad ogni condizione politica; la regina del mondo fu ridotta quasi allo stato di politica nullità.

Io confido che spunti ora un giorno più splendido per quella contrada favorita cotanto dalla natura, e sì lungo tempo sventurata per la sua condizione politica. La confidenza con cui possiamo considerare l'avvenire dell'Italia è fondata sui doni che la natura ha largiti agli abitanti di quella terra, poichè nelle politiche vicissitudini a cui è stata soggetta, il vigor naturale di spirito del popolo italiano, l'estensione de' suoi doni intellettuali e, diciamo, lo splendore del suo genio ha trovato sempre la sua via, e nei più scuri periodi della storia politica rilussero sempre alcuni splendidi esempi di forza intellettuale che non furono soltanto ornamento della loro contrada, ma meraviglia del mondo incivilito (udite). È consolante il vedere che il progresso che sta ora facendo la libertà nazionale in Italia è dovuto all'armonioso accordo tra popolo e sovrani. Per questa circostanza specialmente io spero che saranno permanenti e stabili i miglioramenti che hanno luogo al presente, perchè essi sono fondati sulla mutua concordia, e saranno perciò verisimilmente meno scossi da futuri e spiacevoli eventi. Il mio onorevole amico ha posto mente alla posizione in cui sta l'Austria verso degli eventi che succedono ora in Italia. Egli è satisfacente per me e spero, la camera udrà con piacere che, per quanto il governo di S. M. è informato delle intenzioni del gabinetto di Vienna, non v'è ragione a temere che la politica di quel gabinetto voglia immischiarsi in alcun modo ostile negli eventi che accadono oltre il Po. E nel vero, nelle ultime ventiquattro ore ho ricevuto comunicazioni dall'ambasciatore britannico a Vienna, le quali mi assicurano su questo soggetto (lunghe grida: *udite, udite*). Ciò in verità si doveva attendere dalla prudenza e saggezza del governo austriaco, e godo nello scorgere che questa è veramente la condotta che intende tenere quel governo. In riguardo all'affare speciale a cui si riferisce la proposizione del mio onorevole amico, la lega commerciale, io desidererei che il mio amico e la camera mi permettessero di differire la comunicazione della corrispondenza diplomatica che la riguarda, e ne addurrò il motivo, se già non è noto alla camera. La lega commerciale è per ora fondata solamente in principio. I particolari di essa sono tuttavia materia di trattative fra i membri componenti della lega. Se io pubblicassi nella camera le comunicazioni che sono state fatte confidenzialmente ai nostri rappresentanti nelle diverse corti d'Italia, sulle intenzioni che hanno i diversi governi nello stringere la lega, io sono certo che il mio onorevole amico vedrebbe che tale pubblicazione tenderebbe forse solo a sventare il

progetto cui egli ed io, e, credo, ogni membro della camera vorrebbe veder effettuato. I meri provvedimenti che costituiscono la base della futura lega sono già stati fatti di pubblica ragione. Non ho difficoltà a porli sulla tavola: ma vorrei non esser dimandato di far lo stesso delle confidenze che ci possono essere state fatte sullo stato presente e sull'avvenire delle trattative.

Io posso tuttavia assicurare il mio onorevole amico e la camera che i diversi stati d'Italia uniti intendono stabilire un sistema uniforme di relazioni fondate sopra la libertà commerciale: noi proviamo per ciò molto interesse e simpatia. Per quanto conviene al governo di questa contrada il dare avvisi od esprimere desiderii su questo soggetto, il mio onorevole amico può esser sicuro che per noi niun tentativo si ometterà di persuadere gli stati, che compongono l'unione, a fondar la tariffa e i relativi regolamenti sopra principii che siano conseguenti col maggiore sviluppo delle relazioni e libertà commerciale. Il mio onorevole amico ha avvertito alla parte che il governo britannico può esser disposto a prendere in riguardo agli eventi politici che succedono ora in Italia. Io concordo perfettamente con lui e con quella opinione ch'io credo della camera, che qualunque possano essere i desiderii, qualunque la soddisfazione, con cui il governo di S. M. possa vedere il progresso degli eventi politici in Italia, non è conveniente che il governo britannico s'interponga, più che non richieggano i veri interessi delle parti. La camera udrà con piacere, siccome una prova che l'Inghilterra ispira confidenza nelle più remote parti dell'Europa ai partiti e in cose che concernono esclusivamente essi stessi. Che lord Minto è andato da Roma a Napoli in seguito ad un desiderio espresso dai Siciliani per una parte e dal governo di Napoli per l'altra, che l'assistenza effettiva della diplomazia britannica debba offrire per un aggiustamento soddisfacente dei punti in questione. Io sono certo che coloro che conoscono il mio nobile amico crederanno che quell'assunto, per quanto delicato ed arduo sia, non poteva essere affidato a mani migliori; e che egli, in qualunque avviso che a sollecitazione dei partiti possa credersi libero di offrire, sarà mosso dal più illuminato e disinteressato desiderio di produrre un assetamento che sia conciliabile colla felicità del popolo e la dignità dell'onore del sovrano.

SPAGNA. — Madrid.

I giornali Spagnuoli pubblicano la legge della stampa. I delitti di contravvenzioni saranno giudicati dai giuri, il quale sarà eletto fra le persone scelte dalle Commissioni delle Camere. Esse prenderanno in Madrid 350 persone, e 150 a 100 nelle principali città di provincia.

Ogni individuo che debba far parte del giuri deve avere le qualità di elettore.

PRUSSIA. — Berlino, 13 febb. Dalla Gazz. d'Augusta:

La Deputazione degli Stati fu convocata pel 14 e le è stato affidato il ramo del debito pubblico. Si vuole che questa prima convocazione, tenda a far guidare ai membri, che ne fanno parte, l'adempimento dei doveri che loro incombono, a norma del § 3 del Decreto 3 febb. 1847.

Essa non dovrà occuparsi d'alcun prestito di guerra. La Gazzetta d'Augusta è d'opinione che si debban presto convocare gli Stati generali, e pronunziarsene la loro periodicità.

AMERICA. — Messico.

I giornali Americani danno per certo esser stato concluso un trattato fra il Commissario Americano Trist, ed il governatore del Messico. Secondo questo trattato, i nuovi confini fra gli Stati Uniti e il Messico, si stenderanno lungo il Rio-Grande, fino alla frontiera Sud del Nuovo Messico e di là all'Oceano Pacifico. Non si sa, se il Porto di San-Diègo sia compreso nella cessione del territorio acconsentita dal Messico. Lo spazio di terreno acquistato dagli Stati Uniti è più grande della Francia.

NOTIZIE DELLA SERA

Nella notte scorsa sono stati fatti sette arresti di persone del volgo. Ora la città è pienamente tranquilla. Nulladimeno le precauzioni del governo confidentissimo nella Guardia Cittadina, e lo zelo veramente esemplare da questa dimostrato nelle presenti circostanze, continuano in modo che i malevoli e i nemici del paese non potranno osare di alzare il capo, ad onta delle istigazioni straniere. Il resto pure della Toscana, per le notizie che abbiamo, è pienamente tranquillo. Invano i tristi hanno tentato turbare questa tranquillità attaccando infami cartelli a Livorno.

RECLAMI ED AVVISI

RISPOSTA

Al Sig. Cav. Archit. Niccola Matas ed al suo articolo inserito nel Giornale la Patria N. 141.

Dopo quaranta giorni di tempo il Sig. Cav. Matas rompe il silenzio, e pretende di attaccare il nostro articolo dimostrativo, auten-

ticamente provato da non potersi rinvocare in dubbio per qualunque proposizione ivi espressa, e che fu pubblicato in questo giornale n. 97.

Noi potremmo rimandare il pubblico leggitore, e chi volesse interessarsi della presenzia del Matas a quell'articolo stesso, onde convencerlo del vero. Potremmo anche dire al Pubblico, che aspettasse qualche giorno a decidere perchè abbiamo sotto il torchio, già approvato dalle competenti Autorità, un Manifesto che affiggeremo alla pubblica ostensione, il quale scoglierà definitivamente ogni dubbio sulla controversia messa in campo dal Sig. Matas, o da chi per lui, in questo medesimo foglio periodico N. 98.

Ma siccome in quel Manifesto destinato ad informare i Cittadini della grande edificazione del Sepolcro distinto, e privilegiato da fabbricarsi a San Miniato-al-Monte non potevamo prevedere le nuove parole del Sig. Matas, così intendiamo di farlo brevemente qui.

L'articolo del Sig. Architetto pecca per moltissimi capi, perchè in un periodo accorda a Noi l'invenzione del progetto, e poi dice, che è un altro, e che su quello, e non sul nostro egli ha fatto i suoi studi. Facciamo avvertito il Sig. Cav. Matas, che egli manca per lo meno, di gratitudine, quando passa sotto silenzio, non so con quanta buona fede, che se Egli è l'attuale Architetto del monumentale Cimitero, è per dato e fatto mio e de' miei Colleghi cui spettava eleggerlo giacchè non a Lui, né ad altri, ma a noi Deputati proprietari del vetusto Edificio di San Miniato al Monte, e suoi residui, fu dato l'incarico in Virtù del Sovrano Rescritto in data del di 13 febbrajo 1844. « Di redigere il relativo Progetto completo ne' suoi rapporti sanitari ed economici. » E per la parte artistica soltanto non fu affidata a Lui la cura, e doveva bene affidarsi ad un Architetto, giacchè non abbiamo mai preteso d'invadere la provincia dell'arte sua.

Nel nostro articolo (Alba N. 97.) abbiamo voluto parlare come chiaro si vede, del progetto in complesso, e non isolatamente preso per la parte artistica, di cui gli rilasciamo tutto l'onore. Egli però nel suo articolo (Patria N. 141.) fa una professione di fede nella quale rinega il braccio che lo ha guidato, e dice che per i suoi lavori ha attinto i lumi dall'opuscolo del Sig. Avv. Tassinari, stampato nel 1839, mentre soltanto oltre la metà del 1841, avutane approvazione dai nostri rispettabilissimi Colleghi, resti a Lui ostensibili tutti i fogli riguardanti il progetto del Campo-Santo a San Miniato al Monte, io gli esternai col più minuto dettaglio i miei pensieri, ed ebbi la compiacenza di riscontrare in fatto, che Egli vi si era religiosamente conformato.

Senza parlare di tutto quanto egli dice nel suo ultimo articolo, a cui rimandiamo volentieri i nostri lettori, ecco definitivamente quanto vogliamo.

Vogliamo perchè è nostro diritto:

1. Che il Sig. Matas ci accordi la scelta del luogo per il Cimitero monumentale;
2. La invenzione del modo di costruirlo serbando intatte le antiche mura del vetusto fabbricato, sì per le opere del 1013, come per quelle di Michelangelo, del 1820, e riportando mediante escavazione, il piano della Campereccia all'antico livello, onde appoggiare alle mura Michelangelesche gli archi sepolcrali.

Quello che ci premè moltissimo, e tanto, che il Sig. Matas sembra non comprendere, lo ripeto, è la iniziativa.

Desideriamo, che i nostri Concittadini siano convinti, aver noi immaginato, e con ogni nostro sforzo condotto a fine il progetto di fare sul nostro un Cimitero monumentale, che ci riscuota la riconoscenza della Patria, e per dimostrare quanto ci stia a cuore la sua fama di Maestra del bello, di regina delle arti, ed eminentemente famosa nel conservare tutto quanto appella alla sua antica grandezza.

Questo e non altro è il nostro desiderio, per questo parleremo finchè avremo voce, né soffriremo, che altri ci tolga il frutto della nostra patria Carità, che tende senza posa a renderla sempre più splendida e venerata.

CONTE PIERO DI DAINELLI
DA BAGNANO GIÀ MASETTI.

Il corso delle Lezioni su Dante del quale parlammo nel N. 150 sarà tenuto nella sala terrena del palazzo Orlandini dietro S. Maria Maggiore N. 882.

APPIGIONASI ad uso di Studio o di Banco. 4 Stanze terrene nel Palazzo Galli in Piazza S. Maria Maggiore. Indirizzarsi a G. Friderich nel pian terreno dell'istesso Palazzo.

Alla fine del prossimo Aprile rimangono spigionate le SCUDERIE DEL GIÀ PALAZZO BORGHESI che servono ad uso di Magazzini.

Dirigersi al Banco Senigaglia in Via Pandolfini.

Affittasi per il prossimo Maggio una Casa, posta al principio di Via della Scala segnata col numero comunale 4373, composta di diversi Appartamenti, Giardino, Scuderie e Rimessa.

Per le condizioni dell'affitto si dirigeranno in Via Mazzetta alla Piazza di S. Spirito al N. 2129 primo piano.

Carlo Vondenbende vende oggetti atti a montare fonderie di ferro, ed il medesimo si rende abile a montare fabbrica per fare la Carta di qualunque lunghezza, e macine per il grano idrauliche, il recapito è alla Stazione della Strada ferrata Leopolda in Pisa, oppure dal sig. Coppini argentiere sul Ponte Vecchio.

In vendita alla TIPOGRAFIA MARIANI. — Le simpatie degli Inglesi verso l'Italia sono sincere? — Prezzo lire 1 italiana.